

**PALCOSCENICO**

# «Sono fiero di parlare di tutte le forme dell'amore»

► Luca Zingaretti regista e protagonista di "The Pride", all'Argentina da stasera

## IL DEBUTTO

«Sono davvero proud (fiero, ndr.) che *The Pride* vada in scena per la prima volta in Italia anche grazie a me». Orgoglioso della scelta e fiero di «averci messo la faccia», Luca Zingaretti presenta con entusiasmo la sua nuova regia teatrale, *The Pride*, del drammaturgo e attore americano di origini greche Alexi Kaye Campbell, tradotto da Monica Capuani, da questa sera al teatro Argentina. Il testo ha debuttato nel 2008 al Royal Court Theatre di Londra e ha vinto il Critics Circle Award, il John Whiting Award e il Laurence Olivier Award. Si tratta di un'opera enigmatica, che racconta due storie ambientate in periodi distinti, il 1958 e il 2015, presentate con scene alternate, che creano uno sdoppiamento recitativo. I dialoghi esplorano temi come l'amore, la fedeltà e il perdono, sollevando interrogativi sulla contemporaneità, sulle scelte gay o etero e sui destini di uomini e donne, alla continua ricerca della propria identità. «Ho costruito uno spettacolo vivo - prosegue il regista - che respira. Non è inchiodato. Questa scelta pone dei rischi, ma se funziona e gli attori si mettono in gioco, allora è roba grossa».

Sul palcoscenico dell'Argentina ci sono lo stesso Zingaretti nel ruolo di Philip, Valeria Milillo in-

terpreta Sylvia, Maurizio Lombardi è Oliver e Alex Cendron veste i panni de l'Uomo, Peter e il dottore. Zingaretti avrebbe rifiutato la regia, se in primis non avesse accettato la Milillo. «L'ho chiamata e le ho detto: "O lo fai, o non dirigo lo spettacolo". Solo lei è in grado di oscillare con facilità tra il dramma e la commedia. Sono stato fortunato: ho trovato interpreti che si mettono in gioco sul palcoscenico. Ognuno ha due ruoli e non è facile renderli credibili, senza rischiare la sovrapposizione: sul palco non siamo dei solisti, ma un quartetto d'archi. Potrà piacere o meno, ma ripeto sono proud del risultato».

## EMOZIONI

*The Pride* debutta a Roma dopo le prove a Pistoia e dopo due settimane a Torino, forte di reazioni inaspettate: «Il pubblico ne rimane estasiato - ricorda Zingaretti -. Noi attori sentiamo di accendere una miccia di energia nelle capuzzelle (piccole teste, ndr.) in sala, che magicamente interagiscono. Con una platea di ottocento persone, se tutte si accendono come le palline del film *In&Out*, le emozioni ti ritornano e tu attore fai surf sul trasporto emotivo che proviene da sotto. Grazie alla sensibilità che ho acquisito, quando si apre il sipario, avverto il battere di mani caloroso e pieno di trasporto. Si celebra il circo-

lo virtuoso dell'energia». Avere in cartellone testi contemporanei è una scelta fortemente voluta dal direttore del Teatro di Roma, Antonio Calbi: «L'Argentina è un teatro vivo che ha scelto di essere nel presente. Vogliamo sostenere la nuova drammaturgia e aiutare i drammaturghi. Per esempio *The Pride* è una novità assoluta per l'Italia e tratta in modo elegante, in punta di palcoscenico il tema dell'omosessualità e della sessualità diversa, argomenti di estrema attualità».

## ► Teatro Argentina

Largo di Torre Argentina, 52, ore 21.

Valentina Venturi

**«I DIALOGHI EPLORANO  
TEMI COME LA FEDELTA'  
E IL PERDONO  
E SOLLEVANO  
INTERROGATIVI SULLE  
SCELTE GAY O ETERO»**



AUTORE & ATTORE Luca Zingaretti in un momento dello spettacolo

